

**CHIAMÒ A SÉ I DODICI
E PRESE A MANDARLI**

Gesù sceglie e chiama, forma e prepara i Dodici, affida loro i Suoi poteri di muovere a conversione, 'di scacciare i demoni, di ungere gli infermi e guarirli' e li manda *due a due* a compiere, liberi di cose e di mezzi, e ricchi solo di amore e di fiducia, questa missione, imitando i Suoi comportamenti e seguendo il Suo stile di vita e i suoi esempi.

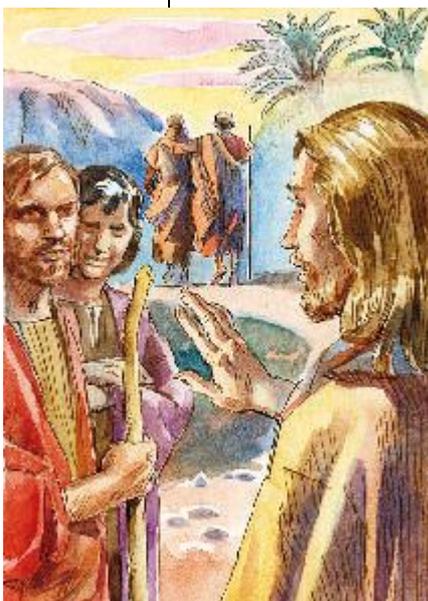
Dono, servizio e responsabilità è questa missione, da compiere 'in nome' e 'per conto' Suo e secondo le Sue indicazioni e condizioni, necessarie e indispensabili per la sua efficacia e riuscita. Mai devono rinunciarvi, neanche di fronte agli insuccessi, ai rifiuti, alle persecuzioni (*Vangelo*).

Infatti, hanno rifiutato e perseguitato il Maestro, rifiuteranno e perseguiteranno anche i Suoi evangelizzatori.

Come Amos, che pur essendo stato disprezzato e insultato come 'veggente', rifiutato e respinto dai fratelli del nord, ai quali il Signore lo aveva mandato per invitarli alla conversione, riconciliazione e alla pace, ha continuato a rinfacciare 'le ingiustizie sociali', il lusso sfrenato dei pochi a danno dei molti impoveriti e ingiustamente oppressi, a denunciare con vigore il sacerdozio al servizio del re e dei propri tornaconti, i santuari regali, con i suoi cappellani che animano il culto falso e fatto solo di riti, fino alla pratica della 'prostituzione sacra' (*prima Lettura*).

Seconda Lettura: Dio Padre, in Gesù Cristo Figlio, ci ha benedetti dall'eternità, ci ha scelti per una vita *immacolata* e *santa*, predestinandoci ad essere Suoi figli adottivi, eredi e 'lode della Sua gloria' (vv 3-12); e, anche, a 'voi', che avete ascoltato e creduto 'il Vangelo della vostra salvezza', 'la Parola della verità', il Padre ha dato lo Spirito Santo promesso, che è *caparra* della nostra ('noi' e 'voi') eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio 'si ha acquistato a lode della Sua gloria' (vv 13-14).

Prima Lettura Am 7,12-15 **Ero un mandriano e coltivatore di sicomori: il Signore mi ha preso e mi ha mandato a profetizzare al Suo popolo Israele**



Amos, profeta del sud di Israele, è chiamato e inviato da Dio in missione al nord, che continua ad allontanarsi dal Signore, tradendo l'Alleanza stipulata da Dio con i loro Padri, a profetare a Betel, nel Santuario del re, dove Amasia, più che sacerdote al servizio di Dio, si era trasformato in funzionario sacro al servizio del re e diventato suo cappellano!

Nel periodo che precede la rovinosa distruzione del Regno del Nord, nel 722 a.C., solo due tribù, quella di *Giuda* e quella di *Beniamino*, continuano a restare fedeli all'Alleanza. In questo momento storico, Dio manda Amos, per indurre a conversione e riportare Israele al suo unico Signore e salvare, così, gran parte del Suo popolo (le *dieci tribù* ribelli) dall'imminente rovina (autodistruzione), causata proprio dalle loro continue infedeltà e peccati: lusso sfrenato, ingiustizie sociali, santuari e sacerdoti al servizio del re, anziché fedeli all'unico Signore, nel culto idolatrico e *prostituzione sacra* (2 Re 23,4-16).

Amos, come tutti i profeti e missionari di ogni tempo, non è 'mandato' a minacciare castighi e vendette da parte del Signore, ma per muovere a conversione, far prendere coscienza delle tragiche conseguenze, se non rinunciano alla loro iniqua e ingiusta condotta e non desistono dalle loro infedeltà all'Alleanza offerta da Dio ai loro Padri.

Il Profeta è mandato dal Signore, dunque, per riportare il Suo popolo Israele alla fedeltà dell'alleanza e farlo 'uscire' dalle conseguenze mortali ed autodistruttive inevitabili che l'infedeltà e il peccato producono. Per questo, Amos, con coraggio e fedeltà al suo mandato, denuncia con toni forti e chiari le situazioni di gravi 'ingiustizie sociali' e l'ambiguità di Amasia, sacerdote del Santuario regale e di Betel ('*Casa di Dio*'), al servizio del re e dei suoi interessi, e non al servizio del Signore e della 'Sua Casa'!

Questi, che si sente chiamato in causa in prima persona dalla Parola di Dio, proclamata con fedeltà dal vero profeta, manda un informatore al re, denunciando Amos, di essere 'un veggente' qualsiasi, venuto a vendere le sue 'visioni' per sostenersi e 'mangiare' e per sobillare il popolo contro i dirigenti, sempre più ricchi e gaudenti, che impoveriscono sempre di più il popolo, chiedendone l'immediata espulsione da Betel, in

modo da impedirgli di 'profetare' contro di lui e del re. Senza attendere la sua risposta, inveendo, contro il profeta, l'offende declassandolo a vile 'veggente', nella sua dignità di persona e gli intima di andarsene subito da Betel e non profetare più in quel luogo.

'Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda',

là potrai profetizzare e guadagnarti il pane, ma qui, a Betel, nel santuario del re e del regno, non dovrai più profetizzare! (v 12-13)

Le sue parole sono demolitive e offensive: lo classifica come 'veggente' (*visionario*), che si inventa le *visioni* e *oracoli* per venderle e camparci! Perciò, continua, con disprezzo e arroganza, 'vai a fare questo 'mestiere' a casa tua e lì vai a vendere i tuoi oracoli e con quello che guadagnerai comprerai e mangerai 'il tuo pane'!

Amos, da vero profeta di Dio, risponde con serenità e verità: non ho chiesto io di essere profeta, ma **il Signore mi ha preso e mi ha mandato al Suo popolo** (v 15). Io, infatti, ero un ricco proprietario di terreni, che coltivavo a piante di sicomoro e possedevo mandrie che portavo ai pascoli! Il Signore mi ha preso e mi ha chiamato *'mentre seguivo il gregge'* e mi ha mandato a profetizzare al Suo popolo! Ho preferito scegliere la Sua Parola e ho rinunciato alle mie ricchezze e agiatezze. Perciò, non al re e al suo sacerdote, io devo obbedire, ma devo eseguire i Suoi comandi, perché Egli è il Signore assoluto e a Lui appartengono tutti i figli di Israele, compresi il re, che crea 'ingiustizie sociali', l'arrogante sacerdote del regno, Amasia, e la sua famiglia, che saranno tra le molte vittime della guerra, mentre i pochi che sopravvivranno, saranno deportati ed esiliati.

Vattene!

No, io resto, perché deve obbedire ed eseguire l'ordine del Signore, che mi ha chiamato e mandato a profetare al Suo popolo, che gli appartiene, e a preannunciare le conseguenze della mancata fedeltà e obbedienza alla Sua Parola: il regno del nord, con il suo re, andrà in rovina e sarà la distruzione totale di tutto quello su cui Amasia si era costruito la sua autosufficienza e fondava il suo arrogante personale potere.

Nel testo di oggi, è omessa la conclusione dell'oracolo che preannuncia la distruzione e la fine del Regno di Geroboamo II che è stata causata dalla



ribellione di Israele, il quale sarà esiliato in terra straniera, insieme al sacerdote di Betel al servizio del re e non del Signore (vv 16-17).

'Amos, *'profeta della giustizia sociale'*, ha abbandonato la sua agiatezza e ricchezza per mettersi al servizio della Parola del Signore, che vuole muovere a conversione e ridonare salvezza, denuncia, con fermezza, l'infedeltà del popolo e l'ingiustizia sociale dei dirigenti, nelle cui mani finivano i beni, che il Signore ha creato per tutti, imponendo grandi sacrifici e pesanti tasse ai poveri che diventavano sempre più poveri e di più!

I gravi peccati di ingiustizia sociale fa 'gridare' il profeta, che rinfaccia con coraggio le situazioni di gravissime ingiustizie e soprusi.

Amos, però, non minaccia, in nome del Signore, castighi, ma vuole informare sulla certezza della catastrofe e autodistruzione totale, come conseguenze del peccato delle infedeltà e ribellioni contro Dio e i Suoi disegni di fratellanza, uguaglianza e, perciò, di giustizia universale.

Amasia, sacerdote di Betel, rappresenta il culto ufficiale, a servizio del re e non di Dio. Amos, però, rivendica, con forza, la sua missione che non può essere modificata in quanto Dio stesso lo ha chiamato e mandato: non era profeta, né figlio di profeta, ma un ricco possidente di mandrie e di terreni, coltivati a sicomori: pastore e incisore di sicomori! Non ha scelto di andare a Betel, ma il Signore lo ha chiamato e mandato ed egli ha preferito la Sua Parola, rinunciando alle sue ricchezze e sicurezze umane, e mettendo in conto anche le sofferenze e persecuzioni, causate dalla sua fedeltà al mandato. *Amasia*, invece, è 'sacerdote' asservito (a servizio) al potere dominante, egli non inquieto, egli deve solo accontentare e assecondare i desideri del re e le voglie dei dirigenti, anche in quei comportamenti che sono in aperto contrasto con la Legge del Signore.

Amos, il Profeta della Parola del Signore, è uomo libero e scomodo, appartiene totalmente a Dio, n'è servo obbediente e solo a Lui deve rispondere. Inevitabile il rifiuto e la persecuzione che ne conseguono e che sono il segno della veridicità ed autenticità della sua missione.

È vero Profeta, perché risponde solo a Dio, con obbedienza fedele e filiale, e non si piega davanti ai poteri forti che vorrebbero addomesticarlo. **Amasia** e **Amos**: due modi in aperto contrasto di concepire e vivere la propria identità e missione di profeta! È lo scontro e confronto tra due istituzioni: *il sacerdote della liturgia ritualistica, formalistica e vuota al servizio del re e di se stesso*, mentre il

vero profeta continua a fidarsi e ad obbedire solo alla Parola di Dio e la esegue con coraggio e fedeltà.

Salmo 84 **Mostraci, Signore, la Tua misericordia**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

*Egli annuncia la pace per il Suo popolo,
e per i Suoi fedeli. Sì, la Sua salvezza è vicina a chi
Lo teme, perché la Sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno, giustizia
e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo*

Il testo Liturgico è l'ultima parte del Salmo (vv 9-14) che inizia: *'sei stato buono, Signore con la Tua terra e hai ricondotto i deportati di Giacobbe, hai perdonato le iniquità e cancellato i peccati del Tuo popolo (v-3) ...rialzaci, Dio nostra salvezza (v 5) ...Mostraci, Signore, la Tua misericordia e donaci la Tua salvezza (v 8).*

Tutti questi verbi esprimono l'agire misericordioso del Signore nei confronti del Suo popolo, sia quando era in esilio, sia per quanto riguarda il suo futuro, che dovrà fondarsi sull'ascolto attento e docile di quanto comanda il Signore, che annuncia e promette al Suo popolo misericordia, giustizia e verità, pace e salvezza (vv 9-14).

Attraverso i verbi al *tempo passato* (prima parte del Salmo, riferentesi all'esilio) possiamo proiettarci al futuro avvento del Messia: allora, in Lui, si *incontreranno* cielo e terra, misericordia, giustizia e pace si abbracceranno e la salvezza e la Sua gloria abiteranno la nostra terra.

Quanto il Signore ha fatto per il Suo popolo (*passato*), è e sarà, anche, per tutti quelli che *ascolteranno* e *temeranno* il Signore (*futuro*).

Seconda Lettura Ef 1,3-14 **Dio in Cristo ci ha benedetti e scelti per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità**

L'Epistola-omelia inizia con il *Benedire, Lodare e Dire Grazie* a Dio Padre, perché in Cristo, Suo Figlio, ci ha benedetti, con ogni benedizione nei cieli e ci ha scelti prima della creazione del mondo ad essere santi e immacolati, predestinandoci ad essere figli adottivi, mediante il Figlio Suo, per mezzo del Quale ci ha *'resi grazia'* (vv 4-6).

Ecco la *struttura* della Benedizione, nella sua articolazione fondamentale: l'*elezione* eterna da parte del Padre (vv 3-6); il *progetto* di Dio Padre precede la creazione del mondo, Egli ha stabilito dall'eternità di farci diventare Suoi figli nel Suo unico Figlio. Il dono della *redenzione* operata dal Figlio diletto (vv 7-10): Cristo ha fatto conoscere il

mistero, realizzando l'incontro fra Dio e l'uomo; Egli è il centro dell'universo e il Signore del cosmo e, 'nella pienezza dei tempi' *'ricapitolerà'* in Sé tutte le cose, cielo e terra. L'*attesa* del compimento nello Spirito Santo (vv 11-14): i discepoli, che hanno creduto in Cristo, sono diventati *figli ed eredi*. Lo Spirito effuso è solo la *'caparra'* di quest'eredità: nella vita presente, infatti, viviamo, operiamo e siamo in attesa del *'saldo'* definitivo nella gloria eterna. Solo, allora, il *Progetto* sarà pienamente compiuto perché *'ricapitolato'* in Cristo!

Dio è il Soggetto assoluto del Piano Salvifico:

Egli ci ha *benedetti* in Cristo (v 3); in Lui, ci ha *scelti*, prima della creazione, ad essere *santi e immacolati* nella *carità* (v 4); ci ha *predestinati*, mediante Lui, ad essere Suoi *figli adottivi* (v 5); in Lui solo, mediante il Suo Sangue versato, abbiamo la *redenzione*, il *perdono* e la ricchezza della Sua *grazia* (v 7); la Sua grazia, riversata su di noi in abbondanza e con ogni sapienza e intelligenza, ci introduce nel mistero della Sua volontà, che è quella di ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, le terrestri e le celesti (vv 8-10). Gli effetti dell'*elezione* divina: siamo stati fatti eredi e siamo stati pre-destinati, siamo, *cioè*, stati fatti parte dell'amoroso e gratuito Disegno di Dio, già prima del tempo, dall'eternità, ad essere *lode della Sua gloria* (vv 11-12).

Il **'Noi'** (vv 12), sono coloro che *'per primi hanno sperato nel Cristo'*, nel quale sono stati *benedetti con ogni benedizione'*, e che, in Lui, sono stati scelti ad essere *'santi e immacolati'*



e predestinati ad essere per Lui *'figli adottivi mediante Gesù Cristo'*, il Quale, mediante il Suo sangue, li ha redenti, liberati dal peccato, *'secondo la ricchezza della Sua grazia'*, riversata, in abbondanza, in loro e che, attraverso il dono della sapienza e l'intelligenza, ha fatto conoscere loro il mistero della Sua volontà, quella di ricondurre, nella *pienezza dei tempi*, al Cristo, *unico Capo*, tutte le cose, *'quelle nei cieli e quelle sulla terra'*.

Il **'Voi'** (vv 13-14), siamo *noi* che abbiamo ascoltato la *Parola della verità*, abbiamo creduto e ricevuto lo Spirito, *caparra* dell'eredità della redenzione definitiva. Dunque, *Noi* e *Voi*, siamo benedetti, scelti e chiamati ad essere *'santi e immacolati nella carità'*, predestinati ad essere Suoi figli, redenti e lavati dal Sangue del Figlio, abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, quale *caparra* della nostra eredità e

attendiamo la completa redenzione di tutti noi, 'acquistati da Dio a lode della Sua Gloria'.

Vangelo Mc 6,7-13 **Gesù chiamò a Sé i dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro il potere sugli spiriti impuri**

L'invio dei discepoli è il momento culminante della Missione di Gesù: sono stati chiamati e seguono il Maestro (Mc 1,16-20); costituiti perché stessero con Lui (Mc 3,13-19) e, ora, sono mandati 'a due a due' a continuare la Sua missione (Mc 6,7-13). Ma, prima di essere inviati, è necessario essere 'stati con Lui', per imparare da Lui, condividere tutto di Lui e raggiungere l'intimità con Lui! Gesù associa a Sé e al Suo ministero i Dodici, che invia, da uomini liberi da cose e ricchi di Lui, affinché testimoniano, con la Parola e il loro comportamento, la presenza salvante di Dio.



Gesù, rifiutato dalla maggior parte dei Suoi, 'chiamò a sé i Dodici' e prese a mandarli a due a due e 'dava loro potere sugli spiriti impuri' (v 7). Questa volta li chiama a sé, non 'perché restassero con Lui', ma per mandarli a portare il Suo Vangelo ai fratelli!

Non dice *dove* e *perché* devono andare, ma subito detta le urgenti *condizioni* per poter intraprendere efficacemente la *missione*: '**ordinò loro**'.

Dunque, dopo il rifiuto di Nazareth, Gesù non rinuncia alla Sua missione e a questa, ora, associa, i Suoi discepoli, dopo averli 'chiamati a sé'!

'**A due a due**', non solo, perché la loro testimonianza sia fedele, valida ed autorevole, ma soprattutto perché deve essere *segno efficace* di una comunità che vive e testimonia la comunione dei suoi membri con Cristo che li unisce li guida.

'**Ordinò**': non si tratta di semplici indicazioni e di semplici consigli, ma sono condizioni necessarie e indispensabili per l'efficacia del mandato.

'Non portare nulla per il viaggio'!

L'ordine è perentorio e chiaro, anche nei suoi dettagli: né *pane*, né *bisaccia*, né... né..., ma solo un bastone e i calzari! In Luca (9,3), Gesù, addirittura, proibirà anche il bastone! L'unico punto di appoggio, dunque, è la Sua Parola! L'annuncio deve essere portato in assoluta povertà di mezzi, in assoluta dipendenza solo dalla Parola del Vangelo. La fiducia, dunque, del discepolo non dipenderà dall'abbondanza dei mezzi materiali, ma sgorga da Colui che lo manda e dalla Parola da annunciare. '*Né pane, né sacca, né denaro e non portare due tuniche*'. Meno mezzi impiegati, più evidente si manifesta l'efficacia della

Parola. È richiesta la *povertà* di mezzi, perché questi non diventino più importanti dello scopo della missione e perché i discepoli possano essere più veloci e liberi, servendo il progetto di Chi li ha mandati, nella fiducia **Egli a tutto provvederà!**

Il *discepolo missionario* è mandato a compiere un preciso compito e la sua fedeltà è testimoniata dal distacco dai calcoli mondani e interessi personali.

Il *missionario* deve andare ovunque e da tutti! Nessuno deve essere escluso, senza *preferenze* o *discriminazioni*. Quando viene respinto o rifiutato dall'incredulità, *scuoterà la polvere dei calzari*, quale severo monito sulle conseguenze del rifiuto

insieme all'invito alla urgente conversione.

Lo stile necessario della missione: *modalità* ('a due a due'); *equipaggiamento* ('nulla per il viaggio'); *comportamento* ('a testimonianza per loro').

Modalità: '*a due a due*', era la prassi della Chiesa nascente (At 1,13; 3,1.11; 4,13; 8,14; 13,2; 15,40).

Certamente, quest'invio '*a due a due*' deve essere testimonianza di fraternità e di comunione con Chi 'manda': 'dove sono due o tre riuniti nel Mio nome, lo sono in mezzo a loro' (Mt 18,20).

Equipaggiamento: solo un *bastone*, né *pane*, né *denaro*, né due tuniche! Bisogna partire ricchi della missione da compiere e liberi da cose ingombranti e che potrebbero ritardare, ostacolare o deviare il cammino. **Al pane per il viaggio**, al denaro nella borsa, alle necessità materiali e ai bisogni quotidiani, infatti, provvederà il Signore, tramite la carità di chi li accoglie e la condivisione dei fratelli delle comunità già evangelizzate.

In caso di accoglienza, l'Apostolo resti nella stessa casa, senza andare in giro a sciupare il tempo, datogli per evangelizzare e non per la ricerca di migliore ospitalità e vantaggi personali.

In caso di rifiuto (non accoglienza) è indicato il *gesto di scuotere la polvere dai sandali*, che deve mirare, a mostrare tutta la responsabilità del rifiuto e, soprattutto, ad offrire un'altra occasione per muovere le persone, chiuse al Suo amore, a convertirsi a Lui e ad accoglierLo come salvezza! Così, pensa e agisce Gesù, con il cuore pietoso e misericordioso di Suo Padre, non secondo il nostro modo di pensare, giudicare e condannare!